Positiva iniziativa della Regione

CENTOCINQUANTA COMITATI

SANITARI DI ZONA

SPERIMENTATI IN LOMBARDIA

La legge regionale che ha provocato un'aspra reazione da parte del

governo - Un convegno del PCI, la cui azione è stata determinante per

l'elaborazione e l'approvazione del provvedimento - Il valore ed i limiti

dell'iniziativa - Le relazioni, il dibattito e le conclusioni di Di Giulio

Dalla nostra redazione

Dopo tanti e spesso discu-tibili o condannabili esperi-

menti in campo sanitario, in

Lombardia si sta per farne

uno completamente diverso:

ci si appresta a provare la

capacità di un nuovo organi-

smo di sostenere, rafforzare,

coordinare la partecipazione

popolare, l'impegno civile e la capacità creativa dei citta-

dini nella battaglia per la « co-

struzione» della salute. Il

nuovo organismo che sta per

essere messo alla prova è il

sati dalla legge.

e costosa stretta dei due zop-

picanti pilastri del nostro su-

perato sistema sanitario: le

Date le diverse proporzio-

ni dei Comuni (si va da una

metropoli come Milano a cen-

tinaia di centri piccoli o pic-

colissimi), la legge prevede

la costituzione delle zone sa-

nitarie dando ad esse dimen-

filoni che consentano di avere

servizi di base completi e un

controllo democratico sull'at-

tività dei servizi. Milano sa-

rà divisa in 20 zone; per al-

cuni comuni con una popola-

zione che va dagli 80 ai 100

mila abitanti (Monza, Sesto

San Giovanni, Cinisello Balsa-

mo) la zona coinciderà con il

Comune; per la maggioranza degli altri si avrà un'aggrega-

zione di Comuni, secondo pro-

poste formulate dalla legge.

Comitato, diretta emanazione

del Comune o dei Comuni, che

dovranno eleggerne i membri.

E' prevista la costituzione di

150 Comitati sanitari di zona

dei quali faranno parte com-

plessivamente circa tremila

I settori nei quali dovran-no essere operati interventi

di medicina preventiva, socia-

le e di educazione sanitaria

sono cinque: l'infanzia; la

scuola; la medicina del lavo-

ro; il settore delle malattie

più gravi e diffuse (da quelle cardiovascolari ai tumori); la

psichiatria e l'igiene mentale.

legge, le possibilità che essa

offre alle forze democratiche,

i suoi punti negativi, i tenta-

tivi in atto di limitarne la

portata e di mortificare il

ruolo dei Comitati di zona

sono stati ampiamente discus-

si alla vigilia dell'entrata in

vigore del provvedimento

(che avverrà nel prossimo

mese) in un convegno regio-

nale del nostro Partito svol-

tosi a Milano sabato scorso,

Il convegno, i cui lavori

sono stati presieduti dal com-

pagno Elio Quercioli, della di-

rezione del PCI e segretario regionale per la Lombardia,

sono stati aperti da una re-

lazione del compagno Vitto-

rio Naldini, responsabile del-

la commissione regionale Sa.

nità, sul tema: «I Comitati

sanitari di zona per la medi-

cina preventiva in Lombardia

e la lotta per la riforma sa-

nitaria». Sono seguite quat-

tro comunicazioni: «I Comi-

tati sanitari di zona e la fun-

zione dei Comuni» (Laura

Conti, consigliere regionale);

« L'applicazione della legge re-

gionale n. 37 nel quadro del-

la legislazione vigente » (Vit-

torio Carreri, consigliere co-

munale di Mantova); « Prime

esperienze di medicina pre-

ventiva del lavoro» (Umber-

to Fazzone, della Commissio

ne Sicurezza Sociale della fe

derazione milanese); « Espe

rienze e prospettive di medi-

cina preventiva in età scola-

sessore al Comune di Corsi-

co). Il dibattito è stato con-

cluso da un discorso del com-

pagno on. Fernando Di Giu-

lio, della direzione del PCI

Al convegno hanno partecipa-

to centinaia di compagni di

tutte le province lombarde

(dirigenti di partiti, ammini-

stratori comunali e provincia.

bri di consigli di fabbrica.

dirigenti sindacali, medici) ed

hanno presenziato esponenti

di altri partiti, fra i quali lo

assessore regionale alla Sani-

tà. Vittorio Rivolta, della DC.

comunicazioni e i numero-

si compagni intervenuti han-

no sottolineato le possibilità

che la legge offre al movi-

mento democratico, «l'impor-

tansa politica che acquistano

Sia la relazione che le

, consiglieri regionali, mem-

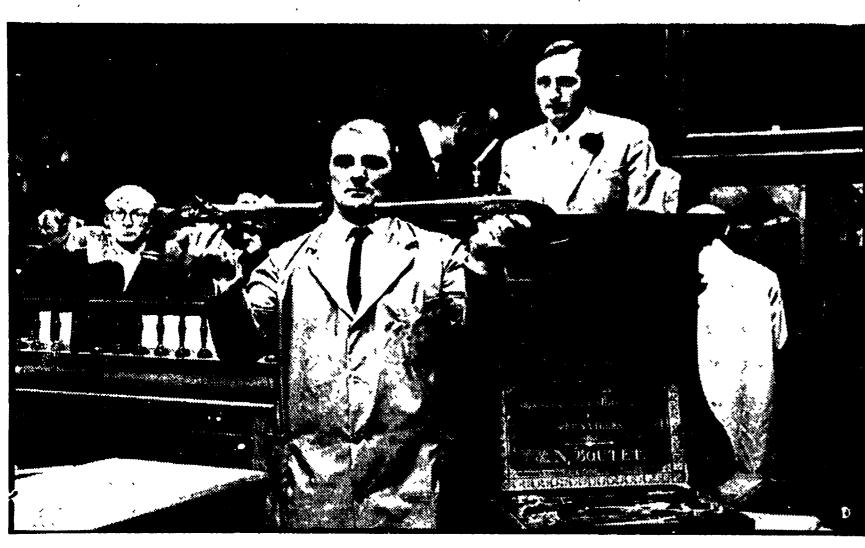
re » (Giuseppe Palum

Gli aspetti innovatori della

Per ogni zona si avrà un

mutue e gli ospedali.

MILANO, 19



### Due pistole che valgono un missile

Siamo a Londra, nella celeberrima casa di aste Sotheby. Il cimello che viene offerto all'incanto (e che un impiegato sta mostrando al pubblico) è veramente eccezionale: si tratta di due pistole montate in argento, finemente cesellate, apparte-

tador » latino-americano. Lo splendido paio di pistole è stato acquistato, per la cifra di 22.000 sterline (poco più di trenta milioni di lire) da un milionario americano, William Renwick, che possiede a Boston una delle maggiori collezioni private di armi antiche dei mondo. In pratica, le

un missile di media gittata, anche se la loro portata (funzionano ancora perfettamente, se opportunamente caricate) è certo meno terrificante. Le due pistole che si vedono nella foto sono di fabbri-

Concluso a Livorno il convegno sui trasporti e la politica marinara

# Creare un sistema integrato fra i porti e la rete viaria

Le conclusioni del compagno Giachini — Fermo pronunciamento contro la privatizzazione degli scali marittimi — Il ruolo primario delle regioni — Sviluppo dei traffici e politica di riforme

### Dal nostro inviato

Nel dopoguerra, e soprattutto negli ultimi dieci anni, è stata portata avanti in Italia una politica portuale e marittima disastrosa, caratterizzata da interventi parziali, frammentari, improvvisati e clientelari, senza collegamenti programmati col territorio e con le crescenti esigenze del traffico, senza una visione globale dello sviluppo delle attività marinare e degli scambi commerciali. Si è così giunti ad una situazione drammatica, che richiede ora un piano di interventi e di finanziamenti pubblici adeguato, che deve porre fine al processo di privatizzazione dei porti (attuati con le cosiddette «autonomie funzionali») e deve collegarsi strettamente a un programma di ammodernamento della flotta nazionale e dei cantieri navali, nonché alla necessaria ristrutturazione della rete viaria e, in parecchi casi, delle stesse Ferrovie dello

A queste conclusioni è giunto il convegno sul « trasporto merci su strada nel quadro di una nuova politica portuale», svoltosi sabato e domenica scorsi a Livorno per iniziativa della Federazione italiana trasportatori artigiani (FITA), aderente alla Confederazione nazionale del-

l'artigianato (CNA). Il convegno, apertosi con una documentata relazione del segretario della FITA, Primo Feliziani, e conclusosi con un discorso del segretario della CNA, on. Nelusco Giachini, ha dato luogo a un dibattito assai ampio e articolato, con apporti di specialisti come l'ing. Lombardo, del Consorzio autonomo del porto di Genova, di uomini politici come il compagno senatore Cavalli intervenuto a nome dei parlamentari comunisti, di operatori portuali (dirigenti di compagnie) ed esponenti sindacali, di numerosi autotrasportatori. E' stato così possibile tracciare un complesso e completo quadro dei guasti verificatisi nel settore a causa di una politica che ha lasciato troppo spesso campo libero ad interventi meramente speculativi (basti pensare, in proposito, alla fittissima trama delle intermediazioni parassitarie e al diffondersi della pratica del «bagarinaggio» attuato sulla pelle dei trasportatori — in quasi tutti gli scalı marittimi italiani). E stato possibile, inoltre, mettere in luce come di fronte al fatto che il 90 per cento delle esportazioni e il 60 per cento delle importazioni avviene per via mare, la presenza della nostra flotta, dal 1958 ad oggi, è più che dimezza. ta anziché aumentare, mentre i cantieri navali, a partecipazione statale, hanno ridotto drasticamente i loro programmi produttivi. E' stato altresì possibile rilevare come la tendenza alla privatizzazione di una parte ormai molto cospicua degli impianti e delle attrezzature portuali e la mancanza di un « sistema portuale » nazionale hanno introdotto fra le città marinare elementi di concorrenza e di scontro costoaissimi e pericolosi. Il dibattito, tuttavia, non si è limitato a denunciare la grave realtà del settore preso in esame. Il compagno Giachini, ad esempio, approfondendo l'osservazione già avan-

zata dal relatore e da altri

interventi circa le scelte sba-

gliate e irrazionali attuate

in questo campo per soddi-

sfare esigenze momentanee e

per sostenere posizioni di ren-

ita e di parassitismo, ha sot-

tolineato come questa « li-

nea» abbia una origine assai

**lentana**; una origine storica,

che si ricollega alle scelte fondo operate dai grandi gruppi capitalistici e finanziari italiani al momento di concepire il loro disegno di inserimento e di integrazione nello sviluppo già avviato del capitalismo europeo, sacrificando a questo disegno strategico a lungo respiro tutto il resto del Paese. «Si tratta — ha detto Giachini delle stesse scelte che hanno portato, come conseguenza diretta, all'abbandono del Mezzogiorno e alla sua emarginazione come serbatoio di mano d'opera a basso costo e come mercato di consu-

Proponendo una ristrutturazione dell'intero settore, con la creazione di un «sistema nazionale dei porti» articolato regionalmente e gestito democraticamente, il convegno, in definitiva, non ha fatto altro che indicare la necessità di una inversione di tendenza e di un inserimento della politica maritti-

mo di merci prodotte al-

indissolubile collegamento con i bacini di traffico interni e internazionali — in una politica programmata e profondamente rinnovatrice. Una politica di riforma, dunque —, come è stato sottolineato - anche e prima di tutto in questo campo specifico, decisivo per lo sviluppo economico e seciale del Paese, da realizzare attraverso l'intervento dello Stato e soprattutto attraverso le regioni, salvaguardando in particolare il carattere pubblico di un servizio essenziale 🏺 primario qual è quel**io de la la** 

E' importante, a nostro pa rere, che questa impostazione democratica della politica marittima-cantieristica e dei trasporti a terra (per strada e ferrovia) sia stata pienamente condivisa da tutti i numerosi intervenuti (per la esattezza 28), anche quando hanno posto l'accento, come hanno fatto diversi autotrasportatori, sui problemi del collegamento dei porti col sima e portuale — in stretto i stema viario e sulla necessi-

portare fino in fondo la battaglia contro la speculazione, contro la intermediazione parassitaria di certi cosiddetti spedizionieri e contro il *racket* del «bagarinaggio». Naturalmente non è possibile riferire qui le diverse sfumature dell'ampia discussione, che pure meriterebbe di essere conosciuta soprattutto per la efficacia con cui le distorsioni dei servizi portuali e la conseguente crisi dei trasporti sono state denunciate da quegli « uomini di legno duro » che sono gli auto-Riteniamo, tuttavia, di po

ter concludere affermando che il convegno promosso dalla FITA-CNA non ha avuto. in alcun modo, una impronta settoriale e particolaristi. ca, ma si è inquadrato a pieno titolo nel grande dibattito e nella forte battaglia politica in corso per la ripresa economica e per uno sviluppo equilibrato di tutto il

Sirio Sebastianelli

Per la crisi monetaria e per l'IVA

### Gravi difficoltà per le mille aziende orafe di Valenza Po

L'attività nei laboratori è ridotta - Strutture produttive e commerciali invecchiate - Come contrastare la disoccupazione - A colloquio con il sindaco Lenti e con il responsabile della commissione ceti medi del PCI

#### Dal nostro inviato VALENZA PO, 19

Valenza vive dell'oro, e l'oro è «impazzito». Per le oltre mille aziende orafe della città, in gran maggioranza di dimensione artigianale, le difficoltà sono gravi. I guai vengono dalla crisi monetaria e dall'IVA. A causa dell'IVA e degli alti

e bassi del prezzo dell'oro, l'attività nei laboratori è ridotta, in gennaio e febbraio si è lavorato più che altro utilizzando le scorte e le « polveri » di recupero. L'incertezza, come è ovvio, crea preoccupazione, ansia. E c'è chi tende a drammatizzare. Luigi Illario, presidente dell'associazione orafa e proprietario della maggiore azienda valenzana del settore, rilascia dichiarazioni nelle quali insiste sulle difficoltà e anticipa che « se la situazione non migliorerà, potranno esserci dei licenziamenti ».

Sono giustificati questi accenti da « ultima spiaggia »? Alle cupe del pessimismo e della rassegnazione, il compagno Luciano Lenti, sindaco di Valenza Po, contrappone una ragionata fiducia. E' vero, dice, che l'aumento eccezionale dell'oro si innesta sugli effetti già negativi della introduzione dell'IVA, è vero che gli orafi non possono lavorare perché gli è impossibile formare i prezzi del prodotto finito: «E' anche vero però - aggiunge - che la situazione generale del mercato interno e internazionale dell'oreficeria non ha mutato i suoi caratteri di fondo. Si dovrebbe dire, anzi, che, come sempre accade nei momenti di sfiducia verso la carta moneta, c'è la tendenza a rivolgersi all'oro lavorato come bene stabile. Allora il dovere degli artigiani orafi e dei produttori è di non lasciarsi prendere dallo scoramento, facile in

questo momento, e quindi an-

re bottega in attesa di tempi migliori: una scelta di questo tipo farebbe immediatamente cadere tutto il costo delle difficoltà sugli operai orafi, i quali, essendo dipendenti di artigiani, non fruirebbero neppure della cassa integrazione ». «Ci sono gi àalcuni sintomi allarmanti. Parecchi operai orafi hanno fatto domanda di assunzione in ferrovia, altri hanno cercato lavoro alla Michelin di Alessandria, all'ospedale come infermieri, in municipio come spazzini. Dice Lenti: « Così si disperde il patrimonio principale dell'oreficeria, che sono appunto le maestranze specializzate. In una situazione come questa non si può recedere dalle responsabilità che sono proprie dell'imprenditore, anche se artigiano. Anche perché farlo significherebbe il danno dell'imprenditore stesso. Come sindaco di una città che ha nell'oreficeria la sua attività fondamentale. non posso non fare questo appello che è anche un modo di contrastare l'eventualità di una disoccupazione orafa che sarebbe crisi reale dell'economia valenzana. E il momensono le condizioni e perché esistono le prospettive. Certo. una volta superata la bufera monetaria non ci si troverà con tutti i problemi risolti. Le strutture produttive e commerciali, i rapporti interni fra i vari fattori dell'oreficeria

riaffrontare il mercato in modo nuovo». Come? Per trovare la risposta bisogna osservare le strutture attuali. I mali, le inadeguatezze saltano subito all'occhio. C'è una grande dispersione di forze, ogni azienda per quanto modeste possano essere le sue dimensioni deve affrontare da sola i problemi di ricerca e di studio di nuovi modelli, compera mac-

sono ormai invecchiati e sono

portatori di crisi. Bisognerà

dare alla decisione di chiude- | chine costose che utilizzerà solo in parte o rinuncia a certe lavorazioni, acquista le pietre preziose in quantitativi piccolissimi e quindi ai prezzi più alti. Sono solo esempi Poi le questioni non risolte del rapporto col mercato. 1 commercianti in proprio, i cosiddetti « viaggiatori » che acquistano dalle aziende e vendono direttamente, hanno avuto una funzione « traente » negli anni passati, consentendo una larga diffusione del prodotto orafo. Oggi costituiscono un'intercapedine objettivamente parassitaria che non contri buisce in alcun modo a risolvere i problemi della produzione. La «congiuntura», insomma, sta rivelando tutti nodi che inceppano il cammi no del comparto orafo. «Le prospettive ci sono -

afferma Giovanni Bosco, responsabile della commissione ceti medi del PCI a Valenza e titolare di un azienda orafa ma hisogna nassare da una fase produttiva disorganica, spontanea e improvvisata a una fase guidata e programmata nei costi, nella tipologia del prodotto, nella formazione dei prezzi. Concretamente la via da scegliere è quella del l'unione pra produttori, sia agli effetti produttivi che della distribuzione e commercializzazione del prodotto. Con strutture associative sarà possibile affrontare convenientemente tutti i problemi che si presentano all'azienda, dall'acquisizione delle materie prime alla distribuzione del lavoro. Questo non significa emarginare i commercianti che finora sono in proprio, ma trasformare la loro funzione, farli diventare una componente della fase produttiva, associarli alle aziende per fondere, oltre ai capitali, l'esperienza e la capacità produttiva con l'esperienza e la capacità

commerciali ».

da una disposizione che sta-Comitato sanitario di zona, bilisce di assegnare i contriprevisto da una legge regio. buti per le iniziative di menale, quella contrassegnata dicina preventiva «agli enti con il numero 37, approvata pubblici territoriali e istitudal Consiglio regionale nello scorso autunno con il voto favorevole dei comunisti che zionali ». Dare contributi agli «enti istituzionali» significa «assegnarli a quegli enti veralla sua elaborazione hanno ticali che, come l'ONMI, i dato un notevole contributo, Consorzi antitubercolari, le scorrettamente ignorato dal-la maggioranza di centro-sinimutue, escludono la possibilità di partecipazione democra-La legge numero 37 prevede l'istituzione dei Comitati sa-nitari di zona (che dovrantica» (Conti). A ciò si aggiunge il grave tentativo in atto, precisato nel piano di interventi e di ripartizione no decadere quando si costi-tuiranno le Unità Sanitarie Locali) ai quali fissa il comdei fondi elaborato dall'assessore alla Sanità di svuotare il contenuto della legge fissanpito di avviare e favorire do in modo dettagliato dal-«la partecipazione delle Col'alto ciò che i Comitati samunità locali alla preparazionitari di zona debbono fare e ne della riforma sanitaria». le modalità di lavoro. Per cui Essi devono inoltre promuonel documento è prevista la vere e stimolare « con la parassegnazione di fondi per la tecipazione delle Comunità lo. diagnosi precoce dei tumori cali le iniziative ed il coorfemminili, ma solo per quelli dinamento volontario, la recidell'utero e non per quelli proca integrazione delle comdella mammella e, in base ad petenze, lo sviluppo delle atuna curiosa concezione della tività degli esistenti organimedicina sociale, si intende smi sanitari anche per il addossare ai Comitati sanitaraggiungimento degli obiettivi ri di zona, come ha rilevato ina preventiva» fis-Laura Conti, non solo la prevenzione ma anche la cura e In sostanza, le novità di la riabilitazione delle malatquesta legge sono due: la partie più frequenti, a più alto tecipazione e la prevenzione. rischio invalidante e letale. E Con questo provvedimento non integrando la prevenziosi apre uno spazio all'attività ne con la cura bensì suddivi dei Comuni fino ad oggi stretdendo «il corpo della mediti e mortificati nella ferrea

nel quadro della lotta generale per la riforma sanita-ria i comitati sanitari di zozi, l'enfisema polmonare, la cirrosi epatica, la nefrite crona, comitati che, almeno nenica, l'infarto, l'emorragia cegli obiettivi che si pongono rebrale, il cancro». (non certo per i poteri che E' un pericolosissimo tentativo di stravolgere una leghanno e per il quadro gene. rale sanitario nel quale sono ge positiva in senso burocracostretti ad operare) anticitico e tecnocratico. pano la riforma » (Naldini). E' chiaro tuttavia, come ha Sono stati denunciati i due rilevato nel suo discorso conaspetti negativi della legge: clusivo il compagno Di Giuuna insufficiente rappresentalio, che l'esistenza di questa tività delle forze politiche nei legge - pur con i suoi limiti, i suoi difetti, i problemi che lascia irrisolti, le mano comitati provocata dal criterio di elezione sostenuto della maggioranza di centro-sinivre per svuotarla dei suoi stra; l'insidia rappresentata contenuti innovatori — rappresenta un'occasione importante per sostenere lo sviluppo di un processo democratico, per dare precisi punti di riferimento, zona per zona, al-la mobilitazione popolare nel-la battaglia per la tutela della salute e la conquista della riforma sanitaria. Le preoccupazioni per queste possi-bilità, per l'eco che esse possono avere in campo nazionale, dato il peso della Lom bardia, sono state colte dal ministro della Sanità, Gaspari, che ha avuto dure espressioni contro la legge 37. Sono possibilità, ha sottolineato Di Giulio, che si inseriscono nella gravissima crisi del nostro sistema sanit**ario, s**orpassato e costoso, in una situazione insostenibile, quadro dei progetti antiriformatori del governo di centro destra. Si tratta, anche utilizzando la legge della Regione Lombardia, di offrire a quanti vogliono cambiare questa situazione una precisa alter

muni, ai Comitati, ai Consor-

fronto sul progetto di rifor-

nativa. Naturalmente l'ele-

mento decisivo nella lotta po

litica per un'applicazione a-

sentato dalla mobilitazione del

le forze democratiche, in pri

mo luogo dal nostro Partito

Una mobilitazione e un im-

pegno che saranno decisivi

anche per imporre un con-

cina curativa in due troncoma sanitaria che il PCI preni: alle mutue il raffreddore, senterà tra breve. l'influenza, l'appendicite, l'ul-Ennio Elena cera gastroduodenale; al Co-

La Conferenza provinciale di Cagliari La lotta del PCI per ottenere leggi positive sulla scuola

La drammatica situazione in Sardegna - La linea repressiva del centrodestra e i casi « esemplari » di Monastir e Armungia - Concrete proposte unitarie Il governo — ha detto il compagno Giorgio Napolitano -- non si illuda: nessuno dei suoi progetti potrà passare in Parlamento così com'è preparato

### Dalla nostra redazione

I problemi della riforma della scuola vanno affrontati tenendo conto della dimensione sociale entro cui la scuola opera, della complessa problematica socio-culturale che cresce intorno al momento scolastico. Ma quali sono gli obiettivi immediati a cui la lotta deve tendere, in modo

particolare in Sardegna, per ottenere una scuola realmente democratica? Questo è il tema di fondo che ha caratterizzato il dibattito della conferenza provinciale sulla riforma della scuola, che si è svolta oggi a Cagliari, nella sala del cinema « Adriani » gremita di oltre 600 insegnanti, studenti, lavoratori, amministratori comunali, parlamentari nazionali e regionali comunisti. Erano presenti anche folte delegazioni delle province di Sassari e Nuoro. Aperti da un breve saluto del segretario della Federazione di Cagliari, compagno Licio Atzeni, i lavori sono continuati per la intera giornata alla presenza del compagno Giorgio Napolitano, della direzione del partito, e del segretario regionale del PCI, compagno Mario Birardi. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno prof. Eugenio Orrù, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione di Cagliari. Il relatore ha posto in evidenza come la battaglia per la scuola e per la cultura costituiscano un problema centrale per lo sviluppo del paese. La scuola capitalistica è entrata in crisi con le lotte sociali che si sono sviluppate in questi ultimi anni. Così la scuola più arretrata tra quelle dei paesi del MEC è venuta accentuando i suoi caratteri conservatori e reazionari, con il 40 per cento di evasioni dall'obbligo scolastico, una enorme casistica di disadattamento, la creazione di masse enormi di disoccupati intellettuali e la sempre maggiore espulsione dei figli degli operai e dei contadini. Questo tipo di scuola si inquadra completamente con la politica di restaurazione del governo Andreot-

ti-Malagodi. Mai si era vista

tanta polizia nelle scuole co-

me oggi, nè una così intensa

ondata repressiva. In Sarde-

gna simili episodi sono stati

vissuti anche di recente, come

testimoniano i casi di Mona-

stir e Armungia, in cui i ca-

rabinieri sono entrati nelle au le. Da tale situazione deriva per il movimento democratico la necessità di rafforzare il proprio impegno di lotta per rompere questa politica scolastica e culturale, spezzare il clientelismo e il sottogoverno. modificare la direzione clas sista e capitalistica imposta dal governo attuale. Obiettivi centrali sono in Sardegna: la integrale attuazione della legge regionale sul diritto allo studio, disattesa da oltre un anno dalla giunta dominata dalla DC; la impostazione di una nuova politica di istruzione e qualificazione professio nale che elimini la miriade di enti esistenti nel settore; una nuova politica per l'università; una politica culturale che tagli la « fungaia » di false associazioni che succhiano denaro pubblico e non fanno cultura; una politica, infine capace di favorire l'associazionismo democratico.

Sulla relazione introduttiva si sono avuti una trentina di

interventi. « Il governo Andreotti — ha sottolineato il compagno Giorgio Napolitano nel discorso conclusivo — tende chiaramente a colpire i diritti democratici degli studenti e degli insegnanti, a frenare lo sviluppo della democrazia nella scuola e ogni sforzo rivolto a superare la scissione tra scuola e società, a far tornare indietro o a svilire il processo di trasformazione della scuola e dell'università in scuola e università di massa, a eludere esigenze di riforme ormai mature e improroga

« Questo è il senso dei provvedimenti che il consiglio dei ministri ha varato o si appresta a varare. Ma così non si può che aggravare la cris: drammatica della scuola e della università. D'altra parte il governo Andreotti non può farsi illusioni: nessuno dei progetti da esso predisposti, potrà passare in Parlamento

così com'è. «La battaglia sarà aspra ha concluso il compagno Napolitano - e il peso delle forze di sınistra è tale che se vi corrisponderà, come ci auguriamo, un impegno adeguato, sarà possibile modificare anche radicalmente le impostazioni governative e strappare nei prossimi mesi leggi positive per la scuola e l'uni-

versità ».

المراكبين و أمال بالمراكب و المراكب و المراكب

Giuseppe Podda

## Lettere all' Unita

### «Il diritto alla salute in caserma non esiste»

ormai da tempo dalle ca-

parte dei soldati denunce e

Caro direttore,

proteste per il trattamento disumano cui si è sottoposti. Non è azzardato affermare che ogni giorno c'è la corsa alla difesa della propria salute. Ogni minimo malessere diventa per noi ossessionante perchè può rappresentare l'inizio di un processo morboso di natura più grave. Infatti, se non si ha la febbre alta non si viene ricoverati nell'infermeria della caserma. Di notte, nelle camerate c'è gente che tossisce, rantola e si lamenta da far paura. La mattina, poi, per chi ha il coraggio di «mar-care visita», c'è la farsa del medico che non visita mai e che senza nemmeno guardarti in faccia o ti caccia via o ti da la solita pillola che va bene per tutto. Il riposo in branda per malattia è un sogno. Al massimo, chi sta molto male viene esentato dalle marce e messo a fare le pu-

Insomma, il diritto alla sa lute qui non esiste. Ma pas siamo ad un altro argomento, quello delle punizioni. Il loro carattere brutale sta sia nel fatto che esse sono comminate nella più assoluta discrezionalità (il punito non può difendersi prima di aver su-bito la punizione), sia nella vera e propria repressione fi-sica. Chi viene condannato ad andare in prigione (pur non essendo, sia beninteso, nè la dro, ne assassino, ne un de linquente comune), viene infi lato in una camera molto piccola, fredda, dove la notte si gela, con un tavolaccio umi do; li si sta tutto il giorno senza poter leggere, scrivere o fumare. Naturalmente, chi esce di li diventa una larva paurosa e ossequiente, disposta a compiere su ordinazio ne qualsiasi mascalzonata. Abbiamo voluto inviare que ste note per far sapere che nelle caserme la Costituzione

non è ancora entrata, eppure ve ne sarebbe tanto bisogno. Sarebbe opportuno che commissioni parlamentari potes sero visitare più di frequente questi luoghi, senza preav viso, in modo da controllare riaorosamente come trattati i giovani, i quali sono - non dimentichiamolo cittadini di una libera Repub blica,

LETTERA FIRMATA (Trapani)

P.S. - Fino a pochi giorni fa si vendeva liberamente allo spaccio della caserma del CAR il fogliaccio fascista Secolo d'Italia; solo dopo molte proteste il comandante lo ha fatto sparire dicendo che si era trattato - pensate un po' - di « un errore ».

### Ai soci di cooperative edilizie che chiedono indicazioni per avere la casa

Caro direttore, molti lettori, soci di cooperative edilizie, chiedono indi cazioni sul modo di realizzare la comune aspirazione alla casa. Essi vogliono sapere in particolare se e come il Comune è tenuto a cedere l'area fabbricabile, se esistono possibilità di finanziamento e a quali condizioni per le cooperative edilizie, e se la GE-SCAL e la Regione possono fare qualcosa in proposito. Dobbiamo anzitutto premettere che gli stanziamenti dei

provvedimenti di legge finora adottati in materia di finanziamento delle costruzioni di edilizia economica e popolare, sono stati quasi totalmente utilizzati o impegnati, per cui esistono ora possibilità di fl nanziamenti soltanto con la legge n. 865 del 22 ottobre 1971, meglio conosciuta come a legge per la casa», la cui attuazione incontra tuttavia non poche difficoltà, soprattutto da parte del governo, che intende, anzi, modificarla in peggio. Precisiamo, comunque che è possibile avere aree fab bricabili dai Comuni, purchè questi abbiano adottato il piano di zona previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, modificata sostanzialmente dalla predetta legge n. 865. Le cooperative collizie han

no inoltre la possibilità di accedere alle varie forme di fi nanziamento previste dalla legge per la casa, che qui remente indichiamo:

1) Partecipazione alla realizzazione dei programmi previsti dall'art. 55, lettera c) che prevede appunto il finanziamento di cooperative tra laporatori dipendenti, le quali concorrono alla costruzione degli alloggi con l'apporto dell'area. I bandi relativi vengono emanati dalle Regioni attraverso gli Istituti autonomi case popolari. 2) Utilizzazione dei contri

buti previsti dall'art. 68, lettera b), con le modalità e i criteri stabiliti dalla legge 2 luglio 1949 n. 408, e successive modificazioni e integrazio<del>n</del>i. Le richieste di contributo denono essere indirizzate al presidente della Giunta regiona le, trasmettendone copia per alle OO.PP. e al ministero Lavori Pubblici (Direzione generale per l'edilizia statale e sovvenzionata).

3) Utilizzazione dei contri buti previsti dall'art. 72, concessi nella misura occorrente affinchè le relative operazioni di credito agevolato non com portino per i mutuatari oneri superiori al 3 per cento an nuo. La condizione, tuttavia. per ottenere i predetti finan ziamenti è costituita dalla con cessione in superficie (diritto di superficie e non assegna zione in proprietà) delle aree comprese nei piani di zona dell'edilizia economica e po-

Infine, occorre precisare che la GESCAL dovrà cessare ogni

attività con il 31 dicembre 1973. Le relative competenze in materia di impostazione, esecuzione e controllo dei programmi di costruzione deali alloggi sono state demandate dalla « legge per la casa » al Comitato per l'edilizia resi-denziale e alle Regioni. Que-ste vengono ad assumere, ai serme italiane si levano da fini dell'attuazione della stessa « legge per la casa » un ruolo molto importante soprattutto in materia di procedi menti di esproprio delle aree fabbricabili e di definizione dei programmi di localizzazione degli alloggi.

ROBERTO PANOSETTI dell'Associazione nazionale cooperative di abitazione

### «Noi carabinieri siamo liberi cittadini e non schiavi» Signor direttore, siamo un gruppo di carabi-nieri simpatizzanti del PCI e,

quando ne abbiamo la possibilità, leggiamo anche il suo giornale (purtroppo i nostri superiori ci vietano nel modo più assoluto di comprare l'Unità, e quindi ci è difficile seguirla tutti i giorni). Noi le saremmo grati se volesse pubblicare questa nostr**a** lettera (senza però mettere i nostri nomi e la località perché altrimenti ci sarebbero delle ritorsioni nei nostri riguardi). Il motivo della lettera riguarda il famoso servizio di piantone alla caserma, che dura 24 ore continuate, con una sosta di solo un'ora a mezzogiorno per la colazione. Ma le sembra una cosa giusta, nell'anno 1973? Siamo italiani liberi anche noi, e non schiavi! Da rilevare anche che nulla ci viene concesso per questo lavoro straordinario. La Democrazia cristiana tenta di comprarci solo in occasione delle elezioni, quando ci dà quelle misere sette-mila lire. E poi, sino alle successive elezioni, tutto tace. Non vogliamo arrecarle altro fastidio, signor direttore, e speriamo solo che lei ci nubblichi questo scritto.

LETTERA FIRMATA

### Questi combattenti sempre tartassati (adesso li fanno penare con la «336»)

Cara Unità. la Costituzione dice che tutti i cittadini italiani sono uquali davanti alla legge, senza distinzioni di condizioni personali e sociali. Ma questo articolo 3 della Carta più importante della nostra Repubblica è valido per gli ex combattenti? Pare proprio di no. Mi sia concesso, prima di arriv**are a parlare d**ella legge 336, fare un breve preambolo.

Già i combattenti della guerra 1915-'18 furono beffati quando gli venne data una polizza di mille lire, non riscuotibile allora, ma quarant'anni dopo, quando mille lire non valevano più nulla: un bell'insulto, dopo tanti anni di trincea e di sacrifici. Poi c'è stata la legge se condo la quale chi aveva 35 anni di anzianità lavorativa poteva usufruire del diritto alla pensione: un'altra beffa agli ex combattenti. Infatti coloro che se ne stettero a casa a lavorare hanno potuto usufruire di questo diritto; gli ex combattenti invece no rché gli anni di guerra e di campi di concentramento non gli venivano conteggiati. E adesso siamo da capo con

la legge 336, quella che concede sette anni di benefici agli ex combattenti degli enti statali e pubblici, e non — tanto per fare qualche esempio ai muratori, ai contadini, metalmeccanici. Eppure quando il cecchino sparava, quando molti crepavano nella guerra in Africa o in Russia, quando molti morivano nei campi di concentramento, non si chiedeva all'interessato un documento comprovante la sua qualifica: si moriva

basta Vorrei che i nostri parlamentari che fanno parte delcommissioni interessate a questa legge, facessero vera-mente tutto il possibile per accelerare i lavori, incalzando auei deputati governativi 📬 luttanti, che cercano continuamente di rinviare la discussione.

B. COLOMBO Presidente dell'ANCR di Cassano d'Adda (Milano)

Su tale questione ci hanno anche scritto: Ezio VICEN-ZETTO, Milano (« Con la legge "336" i partiti di governo vogliono in realtà dividere lavoratori, perché — uniti al tempo della guerra - si accapiglino adesso per fare un tavore ai padroni. I comunisti non devono prestare il fianco a questa operazione »); Franco MOLMI, Genova-Bavari; Giordano DRAGONE, Livorno; Un gruppo di operai di Secondigliano

### La lunga attesa dei pensionati statali

Caro direttore. ti scrivo a nome di alcuni pensionati delle Poste ultrareclamano per un cattivo trattamento loro riservato. Il primo settembre 1971 era la data stabilita per il pagamento delle riliquidazioni ai pensionati statali: ma finora non hanno visto il becco di un quattrino. E' questa la coscienza d'una amministrazione degna di rispetto? Si è forse ritardato a riliquidare gli alti burocrati che guadagnano più dei loro stessi ministri? Frattanto il valore della moneta cala paurosa mente, come la salute di que sti ultraottantenni.

> LUDOVICO SCRINCI (La Spezia)